121.

In festo plurimorum Martyrum ad matutinum.

(Strofe dell'inno di S. Ambrogio su i Santi Martiri.)

Christo profusum sanguinem,
Et Martyrum victorias,
Dignamque coelo lauream
Laetis sequamur vocibus.

Terrore victo saeculi,
Poenisque spretis corporis,
Mortis sacrae compendio
Vitam beatam possident.

Traduntur igni Martyres,
Et bestiarum dentibus:
Armata saevit ungulis
Tortoris insani manus

Nudata pendent viscera,
Sanguis sacratus funditur,
Sed permanent immobiles
Vitae perennis gratia.

Te nunc, Redemptor, quaesumus,
Ut Martyrum consortio
Jungas precantes servulos
In sempiterna saecula.

121.

Nella festa di più Martiri al mattutino.

Lodasi la fortezza dei Martiri, e pregasi il Signore a farci partecipare delle loro glorie.

Per Cristo il sangue sparso,
Dei Prodi le vittorie,
Gli allori, e l'alte glorie
Lieti vogliam cantar.

Vinto il terror del mondo,
Gli strazii, e le ritorte,
Con breve, e santa morte,
Gli Atleti al ciel volar.

Sono dannati ai roghi,
E delle fiere al dente,
Li strazia amaramente
Carnefice crudel.

Pendon scoiati, e franti,
Ne scorre il sangue a rivi,
Ma forti, e in un giulivi
Sperano il premio in Ciel.

Accogli, o Redentore,
Dei servi la preghiera:
Dei Martiri alla schiera,
Congiungine lassù.

122.

In festo plurimorum Martyrum ad laudes.

(S. Gregorio M.)

Rex gloriose Martyrum,
Corona confitentium,
Qui respuentes terrea
Perducis ad coelestia.
Aurem benignam protinus
Intende nostris vocibus:
Trophaea sacra pangimus:
Ignosce quod deliquimus
Tu vincis inter Martyres,
Parcisque Confessoribus: (1)
Tu vince nostra crimina,
Largitor indulgentiae.

123.

In festo Confess. Pont. et non Pont. ad vesperas, et ad matut.

(S. Tommaso d'Aquino.)

Iste Confessor Domini, colentes
Quem pie laudant populi per orbem,
Hac die laetus meruit beatas
Scandere sedes.

(1) Risparmi i Santi Confessori dagli strazii a cui soggiacquero i Martiri.

122.

Nella festa di più Martiri alle laudi.

Chiedesi a Gesù Cristo pei meriti dei Martiri la venia delle colpe.

Glorioso Re dei Martiri,
Serto dei Confessori,
Che colmi quei che spregiano
Il mondo di alti onori.
Ora benigno ascoltaci,
Perdona i servi rei,
Mentre che sacri cantano,
E nobili trofei.
Tu vincitor fra i Martiri,
I Confessor risparmi,
Deh vinci i nostri crimini,
Ti dia clemenza le armi.

123.

Nella festa dei Conf. Pont. e non Pont. ai vespri, e al matt.

Lodansi le virtù del Santo Confessore, ed i prodigi da Lui operati, e chiedesi il suo patrocinio.

Quest'almo Confessor che in terra ottiene
Laude, ed onor da tutto il popol pio,
In questo giorno ascese alle serene
Aule di Dio.

Qui pius, prudens, humilis, pudicus, (1)
Sobriam duxit sine labe vitam,
Donec humanos animavit aurae
Spiritus artus.
Cuius ob praestans meritum frequenter,
Aegra quae passim iacuere membra,
Viribus morbi domitis, saluti
Restituuntur.
Noster hinc illi chorus obsequentem
Concinit laudem, celebresque palmas;
Ut piis eius precibus iuvemur
Omne per aevum.
Sit salus illi, decus, atque virtus,
Qui super coeli solio coruscans,
Totius mundi seriem gubernat
Trinus et unus.

124.

In festo Conf. Pont. et non Pont. ad laudes.

(Ignoto.)

Jesu Redemptor omnium,
Perpes corona Praesulum,
In hac die clementius
Indulgeas precantibus.
Tui sacri qua nominis
Confessor almus claruit:
Huius celebrat annua
Devota plebs solemnia.

(1) S. Paolo scrivendo a Timoteo, III, 2, dice: *fa di mestieri che*

Pietoso Ei fu, prudente, umìl, pudico,
Sobrio serbossi sempre, e intemerato,
Finchè il suo frale dallo spirto amico
Fu ravvivato.
Pei chiari merti suoi l'inferme genti,
Ovunque sparse, di qualsiasi etate,
Domano i morbi, e tornano fiorenti
A sanitate.
Orsù cantiamo insiem le sue vittorie,
Onde ottenne nel Ciel nobili allori,
Perchè ne impetri aita, e delle glorie
Ne dia gli onori.
Tributisi decoro, e gloria eterna
A Chi dall'alto soglio suo divino
Il mondo tutto regola e governa,
All'Uno, e Trino.

124.

Nella festa dei Conf. Pont. e non Pont. alle laudi.

Pregasi il Signore a farci seguire le orme del Santo Confessore che spregiando i beni terreni ottenne i celesti.

O Redentor del mondo,
Dei Presuli corona,
Più pronto oggi perdona
Chi invoca il tuo favor.
È il giorno, in cui rifulse
Chi il Nome tuo fè noto,
E 'l popolo devoto
Gli rende un annuo onor.

il Vescovo sia irreprensibile, sobrio, prudente, modesto, pudico, ecc.

Qui rite mundi gaudia
Huius caduca respuens,
Aeternitatis praemio
Potitur inter Angelos.
Huius benignus annue
Nobis sequi vestigia:
Huius precatu servulis
Dimitte noxam criminis.
Sit, Christe Rex piissime,
Tibi, Patrique gloria,
Cum Spiritu Paraclito,
In sempiterna saecula.

125.

In festo Sanctorum Conf. non Pont. ad laudes.

(Ambrosiano.)

Jesu corona celsior,
Et veritas sublimior,
Qui confitenti servulo
Reddis perenne praemium
Da supplicanti coetui,
Huius rogatu, noxii
Remissionem criminis,
Rumpendo nexum vinculi.
Anni reverso tempore,
Dies refulsit lumine,
Quo Sanctus hic de corpore
Migravit inter sidera.

Egli spregiò le gioie
Caduche e passeggiere,
E conseguì le vere
Fra gli angeli lassù.
Signor, le sue vestigie,
Seguano i servi tuoi,
I falli ai prieghi suoi
Ne mondi tua virtù.
Rendasi onore e gloria
A Cristo Re pietoso,
Al Padre suo glorioso,
Al Paracleto Amor.

125.

Nella festa dei Santi Confessori non Pontefici alle laudi.

Si cantano le virtù del Santo Confessore, e si chiede per Lui il perdono delle colpe.

O Gesù, corona eccelsa
E sublime veritade,
Che concedi per bontade
Premio eterno al Confessor.
Deh rimetti i nostri falli
Per un tanto intercessore,
Rompi i lacci dell'errore,
Da cui è stretto il nostro cor.
Già compiuto l'anno, riede
Lieto il giorno, che al suo frale
Egli diè l'estremo vale
Per goder felicità.

Hic vana terrae gaudia,
Et luculenta praedia,
Polluta sorde deputans,
Ovans tenet coelestia.
Te, Christe Rex piissime,
Hic confitendo iugiter,
Calcavit artes daemonum,
Saevumque averni principem.
Virtute clarus, et fide,
Confessione sedulus,
Jeiuna membra deferens,
Dapes supernas obtinet.
Proinde te piissime
Precamur omnes supplices,
Nobis ut huius gratia
Poenas remittas debitas.
Patri perennis gloria,
Natoque Patris unico,
Sanctoque sit Paraclito,
Per omne semper saeculum.

126.

In festo Sanctarum Virginum ad vesperas.

(S. Ambrogio.)

Jesu, corona Virginum,
Quem Mater illa concipit,
Quae sola Virgo parturit:
Haec vota clemens accipe.

Stimò sempre cose vane
Della terra le allegrezze,
Vile fango le ricchezze,
Or fra gioie in cielo sta.
Confessando questo Eroe
Il tuo nome con costanza,
Dell'inferno la baldanza,
L'arti triste soggiogò.
Di virtude e fede esempio,
A lodarti sempre intento,
Fra i digiuni visse a stento,
Ed in ciel si satollò.
Per i meriti del Divo,
O Signore nostra spene,
Deh rimettici le pene
Meritate col fallir.
Ed al Padre, ed al Figliuolo,
Ed al primo Amore santo
Sciogliam tutti un lieto canto
Ora, e sempre in avvenir.

126.

Nella festa delle Sante Vergini ai vespri.

Pregasi Gesù Cristo, corona delle Vergini, a mantenerci casti.

Signore, delle Vergini
Bella immortal corona,
Che a noi una pura Vergine
Fuor dell'usato dona,
Accogli i voti supplici
Che levansi dal cor.

Qui pergis inter lilia (1)
Septus choreis Virginum,
Sponsus decorus gloria,
Sponsisque reddens praemia.

Quocumque tendis, Virgines (2)
Sequuntur, atque laudibus
Post te canentes cursitant,
Hymnosque dulces personant.

Te deprecamur supplices,
Nostris ut addas sensibus,
Nescire prorsus omnia
Corruptionis vulnera.

127.

In festo Sanctarum Virginum, et Martyrum ad matutinum.

(Ignoto.)

Virginis Proles, Opifexque Matris,
Virgo quem gessit, peperitque Virgo,
Virginis partos canimus decora
Morte triumphos.

(1) *Il Diletto.... il quale fra gigli pascola.* Cant. de' Cant. II, 16.

Tu che fra i gigli candidi
Sospingi il piè beato,
Cinto da ingenue Vergini,
Sposo di gloria ornato,
Ed alle spose prodigo
Concedi e premio, e onor.
Ovunque vai le Vergini
Ti seguono festose,
Ti cercano, ti rendono
Le laudi più gloriose,
E cantici ti sciolgono
Dettati dalla fè.
Noi ti preghiamo supplici
D' infondere virtute
Ai nostri sensi deboli,
Usati alle cadute,
E 'l morso del rio crimine
Ignorino per Te.

127.

Nella festa delle Sante Vergini, e Martiri al mattutino.

Si cantano le glorie delle Vergini e Martiri, e si prega il Signore ad usarci per esse misericordia.

Di Vergin Madre Figlio, e insiem Fattore,
Vergine prima, e dopo il parto ancora,
Le glorie che diè morte a un vergin core
Il carme onora.

(2) *Questi* (Vergini) *seguono l'Agnello, dovunque vada.* Apoc. XIV, 4.

Haec enim palmae duplicis beata
Sorte, dum gestit fragilem domare
Corporis sexum, domuit cruentum
Caede tyrannum.
Unde nec mortem, nec amica mortis
Mille poenarum genera expavescens,
Sanguine effuso meruit serenum
Scandere coelum.
Huius oratu, Deus alme, nobis
Debitas poenas scelerum remitte;
Ut tibi puro resonemus almum
Pectore carmen.

128.

In festo Sanctarum Virginum non Martyrum ad matutinum.

(Ignoto.)

Virginis Proles, Opifexque Matris,
Virgo quem gessit, peperitque Virgo;
Virginis festum canimus beatae,
Accipe votum.

Huius oratu, Deus alme, nobis
Debitas poenas scelerum remitte;
Ut tibi puro resonemus almum
Pectore carmen.

O Lei beata! duplicò gli allori,
Del corpo i sensi refrenò da forte,
Del rio tiranno debellò i furori
Colla sua morte.
Nulla temette, impavida sostenne
Mille sorti di strazii, e mille pene,
Versò il suo sangue, e gloria in Cielo ottenne
Dal sommo Bene.
Almo Signore, i falli ne perdona
In grazia sua, perchè da puri petti
A Te si levi dolce una canzona
Calda di affetti.

128.

Nella festa delle Sante Vergini non Martiri al mattutino.

Pregasi il Signore a darci, a riguardo della Vergine, il perdono delle colpe per rendergli un canto di gloria.

Signor, che d'alma Vergine
Sei Creatore, e Figlio,
Che al parto e poscia candida
Rimase al par di giglio,
Gradisci ch'altra Vergine
Abbia festivo onor.
Per Lei che umile pregati
Concedine il perdono,
Onde coll'alma nitida
Possiamo offrirti in dono
Un affettuoso cantico
Dettato dall'amor.

Sit decus Patri, genitaeque Proli,
Et tibi, compar utriusque Virtus,
Spiritus semper, Deus unus, omni
Temporis aevo.

129.

In festo Sanctarum nec Virginum nec Martyrum ad vesperas, et ad laudes.

(Cardinale Antoniano Silvio.)

Fortem virili pectore
Laudemus omnes feminam,
Quae sanctitatis gloria
Ubique fulget inclyta.
Haec sancto amore saucia,
Dum mundi amorem noxium
Horrescit, ad coelestia
Iter peregit arduum.
Carnem domans ieiuniis,
Dulcique mentem pabulo
Orationis nutriens,
Coeli potitur gaudiis.
Rex Christe, virtus fortium,
Qui magna solus efficis,
Huius precatu, quaesumus,
Audi benignus supplices.

Al Padre, ed all' Unigeno
Rendasi eterno onore,
Al Santo Amor paraclito,
Virtute del Signore,
Si dia decoro, e gloria
Per tutto l'avvenir.

129.

Nella festa delle Sante nè Vergini nè Martiri ai vespri ed alle laudi.

Lodansi i pregi di una Santa Matrona.

Lodiam la donna forte
Ch'ebbe virile un core,
Ovunque pel chiarore
Splende di sua virtù.
Dal santo Amor ferita
Spregiò il terreno affetto,
Ed il sentiere stretto
Percorse di lassù.
Domò con i digiuni
La carne, e in santa calma
Nutrì coi prieghi l'alma,
Or fra le gioie è in ciel.
Signor, virtù dei forti,
Autore di portenti,
Odi per Lei gli accenti
Del popolo fedel.